

Bambini e turismo: il ruolo dei genitori nella scelta della vacanza

Mirco Fontana

Roberta Maeran

Università degli Studi di Padova

Abstract: Pianificare le vacanze per i propri figli è ormai un fatto consolidato per molte famiglie italiane. Con la chiusura delle scuole i genitori, sempre più spesso entrambi lavoratori, si trovano a dover gestire il tempo libero dei loro figli: le soluzioni più frequenti sono il ricorso ai centri estivi. Nella programmazione e organizzazione della vacanza anche il ruolo dei vari membri della famiglia è cambiato; oggi, soprattutto, un ruolo attivo viene svolto dai figli che possono influenzare la scelta della meta o della tipologia del viaggio. La ricerca vuole indagare quali criteri, i genitori del nostro campione, adottino nella scelta della vacanza solo per i loro figli o insieme a loro. **Parole chiave:** scelta della vacanza, ruolo dei figli, obiettivi, valori.

Abstract: Plan holidays for children is now an established fact for many Italian families. With the closing of schools, parents, more and more often these employees are having to manage the leisure of their children: the solutions are the most frequent use of summer camps. In planning and organization of the holiday also the role of different family members has changed and today, above all, an active role is played by children that may influence the choice of destination or the type of travel. The research aims to investigate which criteria, the parents of our sample, take the choice of holiday only for their children or with them. **Key words:** holiday's choice, the role of children, goals, values.

Introduzione

L'esperienza turistica nella società attuale ha assunto per l'individuo un ruolo centrale, tanto che nelle famiglie la pianificazione della vacanza sempre più deve tener conto delle esigenze di tutti i membri in modo che gli interessi del singolo non vengano penalizzati.

Dagli anni '50 ad oggi, come dimostrato dalla letteratura psicologica soprattutto di matrice anglosassone, è cambiato il ruolo dei vari membri nel processo di decisione, oltre che le modalità della vacanza stessa (Davis, 1976; Filiatrault & Ritchie, 1980; Thornton, Shaw & Williams, 1997); così nelle ricerche di Fodness (1992) e Ryan (1992) viene riconsiderato il comportamento dei bambini non più visti come turisti passivi ma come portatori appunto di specifici interessi.

In particolare dagli anni '50 agli anni '70 le vacanze rivolte ai bambini e ai ragazzi si identificavano con l'esperienza delle colonie, al mare o in montagna, gestite da enti pubblici o religiosi o dalle organizzazioni industriali in cui lavoravano i genitori. L'applicazione della Scuola delle Relazioni Umane in Italia portò, proprio, al diffondersi di questo tipo di iniziative accanto ad altri momenti sempre dedicati ai figli dei lavoratori durante, ad esempio, le festività natalizie.

Altre modalità di vacanza per i ragazzi erano brevi periodi in compagnia dei cugini nella casa dei nonni, spesso in zone di campagna (l'urbanizzazione e lo spostamento in città dei lavoratori hanno modificato anche la composizione della famiglia che da patriarcale diviene sempre più nucleare).

Queste modalità di vacanza oggi appartengono decisamente al passato (un passato più remoto degli anni realmente trascorsi). La scelta della vacanza per i minori rientra nelle decisioni che fanno parte della normale programmazione familiare. Indubbiamente l'impegno lavorativo di entrambi i genitori comporta la necessità di organizzare e pianificare le vacanze dei propri figli e, una volta terminata la scuola, si presenta il problema di trovare un luogo sicuro in grado di accogliere i propri figli. Il tempo libero dei bambini è diventato in questi ultimi anni un ulteriore momento che la famiglia spesso gestisce con difficoltà. È un tempo che deve essere "pieno" di attività, di iniziative che non vengono però più svolte in famiglia ma delegate ad altre istituzioni.

Due sono, pertanto, le tipologie di vacanza per i figli: quella con il resto della famiglia (da pochi giorni a qualche settimana) e quella per i soli bambini presso strutture ed organizzazioni specializzate (dai centri estivi nella propria città - in questo caso più che di vacanza possiamo parlare di organizzazione del tempo libero - a settimane in località turistiche gestite da organizzazioni specifiche, quali associazioni, parrocchie ecc.). In questo panorama non possiamo dimenticare i viaggi di studio all'estero, in particolare per lo studio di una lingua straniera o le settimane bianche.

Se ricca è l'offerta (indubbiamente non accessibile a tutte le famiglie, in considerazione dei costi) per le vacanze dei soli ragazzi, anche le vacanze con i genitori sono cambiate. Sempre più spesso le strutture turistiche (tali proposte sono iniziate nei villaggi turistici, ma attualmente, sono presenti in varie strutture alberghiere) predispongono degli spazi mirati per i bambini con l'intento di coinvolgerli in attività a loro gradite, facendo in modo che i genitori possano per alcune ore essere "genitori in vacanza". La possibilità di usufruire di questo tipo di servizi oggi è uno degli elementi che può orientare la scelta di una tipologia di vacanza: la crociera, ad esempio, o il villaggio turistico.

Un'attenzione sempre maggiore deve quindi essere rivolta da parte degli albergatori o delle altre strutture alle esigenze dei bambini: in questa direzione troviamo l'iniziativa "Childrens Tour" il salone della vacanza per i più piccoli che si tiene a Modena, aperto sia al pubblico che agli addetti ai lavori che permette di conoscere quello che il panorama offre e quelle che sono le richieste del pubblico. Uno spazio viene dedicato alle offerte per questi mini-turisti con proposte di località, parchi, strutture con sezioni dedicate ai bambini. Non va, inoltre, dimenticato il fenomeno che si sta sempre più diffondendo dei campi sportivi. Un'altra tipologia di esperienza turistica per bambini e ragazzi è indubbiamente il viaggio di istruzione, più generalmente conosciuto come "gita scolastica", settore in cui non sembra ci sia un rinnovamento nelle proposte da parte degli operatori e

che potrebbe, invece, rappresentare un tassello importante nella formazione dei turisti di domani.

Il processo di scelta

Le decisioni turistiche comportano un investimento emozionale. Se le vacanze vanno male non si potranno recuperare; il costo è in termini di tempo oltre che economico. Per la maggioranza delle persone vi è una sola opportunità all'anno di andare in vacanza (anche se in questi ultimi anni sono presenti vacanze più brevi ma in più periodi dell'anno). Varie ricerche hanno studiato il processo di presa di decisione in ambito turistico in una prospettiva di marketing. Ricercatori come Consenza e Davis (1981), Nichols e Snepenger (1988) e Zalatan (1998) hanno evidenziato come sia soprattutto la moglie, rispetto al marito, a svolgere un ruolo attivo nella fase della pre-vacanza ricercando le informazioni. Koc (2000) ha sottolineato come siano le differenze di genere ad essere influenti nella presa di decisione all'interno della famiglia; Carlson e Grossberg (1988) nei loro studi hanno individuato quattro tipologie di genitori che attribuiscono un ruolo diverso ai figli nel processo di decisione: a) genitori autoritari (*authoritarian parents*), hanno un alto grado di controllo sui loro figli e si aspettano obbedienza. Il coinvolgimento dei bambini nelle decisioni è decisamente limitato; b) genitori che trascurano (*neglecting parents*) sono lontani dai propri figli e non esercitano un vero controllo su di essi; c) genitori democratici (*democratic parents*): cercano di creare un'atmosfera dove siano bilanciati i diritti sia dei genitori che dei figli. Il coinvolgimento dei figli e la loro auto-espressione sono incoraggiati; d) genitori permissivi (*permissive parents*): tendono a eliminare molte restrizioni, credono che i figli abbiano diritti come gli adulti ma poche responsabilità.

Il ruolo dei bambini nella scelta della vacanza è stato nel passato poco studiato e sottovalutato. All'inizio era proprio ignorato, poi considerato di scarsa influenza in quanto al bambino-turista era assegnato un ruolo passivo; oggi invece, attrae l'attenzione degli studiosi. Ryan (1992) ha evidenziato che sono proprio i bambini a svolgere un ruolo importante nel determinare la soddisfazione che sarà esperita dagli stessi adulti. La soddisfazione dei bambini genera la soddisfazione degli adulti. I bambini influenzano il comportamento del resto della famiglia per i loro bisogni fisiologici (rispetto degli orari per i pasti, per il sonno...) o per la loro abilità a negoziare con i genitori, assumendo pertanto un ruolo attivo, in quanto esprimono delle richieste specifiche (in particolare per la destinazione).

La ricerca

Obiettivi

La ricerca si propone di analizzare i criteri che determinano la scelta e l'organizzazione della vacanza per i propri figli, approfondendo il ruolo assunto dai genitori nel processo di decisione. Si pone l'obiettivo di indagare quali siano gli aspetti che i genitori considerano prioritari nella scelta turistica destinata anche – o esclusivamente – ai figli, analizzando i possibili valori attribuiti alla vacanza destinata al minore.

Dato che in questi ultimi anni stiamo assistendo ad una sempre maggiore diffusione di forme di turismo organizzato specificatamente rivolte a bambini, l'indagine, oltre che affrontare il processo di scelta e il ruolo che per i genitori ha il gruppo di riferimento, intende approfondire la vacanza nella sua funzione educativa e come momento di socializzazione tra pari.

Lo strumento

È stato costruito un questionario ad hoc composto da:

- una scala di 60 item, da valutare con modalità tipo Likert a 5 punti (da per niente a totalmente d'accordo), volta ad indagare le caratteristiche della vacanza ritenute idonee per i propri figli;
- comparazione a coppie: 3 coppie per valutare gli elementi presi in considerazione nel momento della scelta della vacanza;
- una serie di item per analizzare la differenza tra le vacanze dei propri figli e quelle che i genitori avevano fatto all'età dei loro figli;
- caratteristiche delle vacanze dei figli nell'anno precedente;
- scheda socio-anagrafica del genitore.

Il campione

Il campione è rappresentato da genitori (185) di bambini con un'età compresa tra i 6 e i 14 anni, residenti in Veneto sia in città che in paesi della provincia. Il questionario è stato somministrato a genitori di bambini che partecipavano i centri estivi (non organizzati da strutture parrocchiali/associazioni religiose, né da realtà operanti nel settore ambientale) e, in un periodo immediatamente successivo, alle famiglie degli alunni frequentanti una scuola elementare.

Un primo dato che emerge dalla nostra ricerca, in linea con la letteratura (cfr. Fodness, 1992, per quanto riguarda il contesto statunitense) è caratterizzato dal fatto che i questionari sono stati compilati prevalentemente dalle madri (76%); pertanto è alla donna/madre sono delegate molte decisioni ma, soprattutto, l'organizzazione delle varie attività.

Analizzando le altre variabili socio-anagrafiche rilevate, risulta che il campione è composto, per quanto riguarda il titolo di studio, dal 37.8% di genitori con titolo di scuola media; dal 46.1% con diploma di scuola superiore e un 15% di laureati. Il 29.7 % del campione ha un solo figlio, il 50% ne ha due, il 19.2% ne ha tre, l'1% più di 3.

Presentazione e discussione dei dati

Indagando gli elementi che il genitore prende in considerazione nella scelta/organizzazione della vacanza per il proprio figlio, attraverso una scelta forzata tra coppie di risposte, emerge come i genitori valutino prioritariamente il programma educativo rispetto alla fama/notorietà degli organizzatori (84.73% vs 15.27%), però la scelta di strutture che offrano servizi specifici per i bambini spesso deve soccombere all'esigenza di contenere la spesa (31.54% vs 68.46%). Si distribuiscono sostanzialmente in forma omogenea invece le risposte che attribuisce alla vacanza per i figli un significato di "divertimento e distrazione" (49.03%) oppure come "occasione di apprendimento" (50.97%).

I partecipanti alla nostra ricerca ritengono che l'età in cui i figli possono andare in vacanza "senza i genitori", ovviamente in ogni caso accompagnati da altri adulti, sia sopra i 9-10 anni, sebbene un 11% di chi ha risposto pensi che anche un'età di 6-8 anni possa essere adeguata.

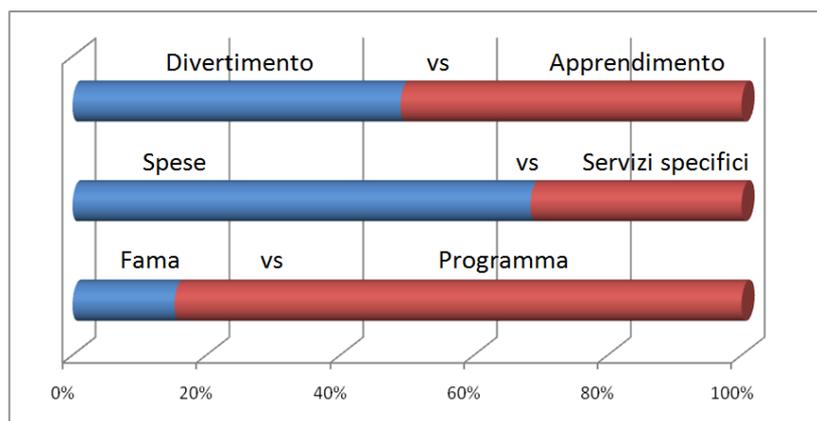


Fig. 1: Nello scegliere una vacanza per me e la mia famiglia, valuto...

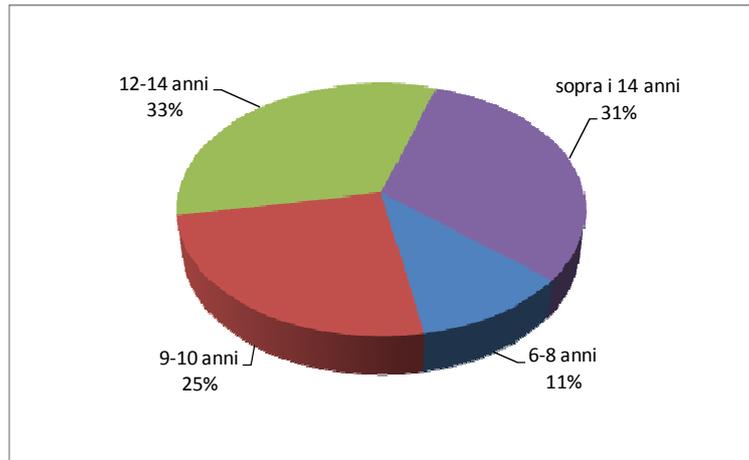


Fig. 2: A quale età i bambini potrebbero fare vacanze senza i genitori

Chiedendo al genitore di effettuare un confronto (su una scala con valori da 1 a 5), tra le vacanze che i suoi figli oggi fanno e quelle che lui stesso faceva all'età dei propri figli, emerge che le vacanze di oggi, rispetto a quelle di un passato anche recente – si consideri che il campione ha un'età piuttosto giovane (media=40.09) - siano considerate oggi sicuramente più costose (M=4.16) e organizzate (M=4.02). Emergono comunque anche elementi che fanno apparire la vacanza di oggi "migliore" rispetto a quella che i genitori stessi facevano; in particolare, la vacanza è considerata più, libera (M=3.27), educativa (M=3.56) e attiva (M=3.75).

È tuttavia da rilevare che poiché chi risponde, in questa veste assume anche il ruolo di chi la vacanza per i propri figli la organizza, potrebbe essere forte un effetto di desiderabilità sociale, che spinge il genitore, sentendosi valutato nelle sue funzioni educative, a rispondere in modo non del tutto obiettivo.

La scala

Dall'analisi delle frequenze della scala composta da 60 item possiamo notare come questi siano stati ben discriminati, in quanto tutti hanno comportato risposte sull'intero range di valutazione da 1 a 5. Considerando la media della scala nel suo complesso (2.81), abbiamo esattamente 30 item con media superiore, e 30 con media inferiore. La scala nel suo insieme ha una affidabilità di .815 (alpha di Cronbach).

Nella costruzione della scala gli item sono stati definiti in funzione di cinque categorie o sottoscale, volte ad indagare specifici aspetti della valenza attribuita alla vacanza e degli elementi che i genitori tengono in considerazione nell'organizzazione della vacanza per i figli.

Tutte le sottoscale correlano in modo significativo (<.01) con la scala nel suo insieme; inoltre correlano significativamente tra di loro (sig <.01) ad eccezione della sottoscala *Socializzazione* con la con la sottoscala *Vincoli*.

Lo strumento risulta pertanto costituito dalle seguenti cinque sottoscale:

<i>Sotto-Scala</i>	<i>Numero Item</i>	<i>Alpha</i>	<i>Range teorico della sottoscala</i>	<i>Media della somma dei punteggi</i>
E (Educazione)	18	.670	18 – 90	56.84
O (Organizzazione)	13	.600	13 – 65	35.66
S (Socializzazione)	5	.399	5 – 25	14.67
F (Famiglia)	13	.518	13 – 65	34.58
V (Vincoli)	11	.646	11 – 55	25.37

Di seguito si riportano alcuni item esemplificativi per ciascuna sottoscala.

Scala E - La vacanza come occasione/contesto di educazione/apprendimento, con funzionalità educative

<i>Item</i>	<i>Media</i>	<i>Dev. standard</i>
Vacanze a stretto contatto con la natura sono l'occasione per i miei figli per conoscere il mondo	4.03	1.093
La vacanza per i miei figli deve essere occasione di apprendimento	3.32	1.018
Per i miei figli le vacanze deve essere occasione di pausa dallo studio	3.54	1.202
La vacanza per i miei figli più essere occasione per conoscere le tradizioni locali	3.70	1.142
Il denaro speso per la vacanze del bambino è denaro speso per la sua educazione	3.34	1.293
I miei figli dovrebbero fare delle vacanze all'estero, per imparare una lingua straniera	3.39	1.337

Scala O - Gli aspetti organizzativi della vacanza

<i>Item</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione standard</i>
Manderei i miei figli in vacanze organizzate da associazioni che tutelano la natura (es. WWF)	3.37	1.280
Nella scelta della meta per le vacanze, sono condizionato da vincoli sanitari e burocratici che potrebbero danneggiare i miei figli	3.12	1.477
La scuola dovrebbe essere più attiva nell'organizzare vacanze rivolte ai bambini	3.09	1.398
La vacanza è vacanza: i bambini non hanno particolari esigenze rispetto agli adulti *	3.03	1.324
In vacanza organizzo il tempo dei miei figli con giochi, sport o attività culturali	2.98	1.228
Cerco sempre di scegliere località turistiche dove sia presente una animazione per i bambini	2.49	1.266

* item con scala invertita

Scala S - La vacanza come occasione di socializzazione tra pari

<i>Item</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione standard</i>
La vacanza del bambino, se fatta senza i genitori, è un importante momento di crescita personale	3.98	1.162
In vacanza è importante che i miei figli stiano con i loro coetanei	3.37	1.270
Nella vacanza preferirei che i miei figli avessero a che fare anche con bambini più piccoli	2.77	1.130

Scala F - I rapporti con la famiglia

<i>Item</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione standard</i>
La vacanza è un'occasione per i bambini per iniziare ad essere indipendenti dai genitori	3.32	1.294
La vacanza è uno dei pochi momenti in cui la famiglia riesce ad essere unita	3.21	1.609
Poter affidare i figli ad animatori permette anche ai genitori di godere di un periodo di relax	3.03	1.376
La scelta della mia vacanza è condizionata dalle esigenze dei miei figli	2.76	1.298
Le vacanze riservate ai bambini consentono ai genitori di "staccare" dagli impegni familiari	2.70	1.285
Vacanze organizzate rivolte a bambini possono interferire con il compito educativo dei genitori	1.90	1.128

Scala V - I vincoli nella vacanza con bambini

<i>Item</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione standard</i>
Facendo vacanze con altri bambini i miei figli rischiano di prendere cattive abitudini	2.25	1.194
Preferisco non mandare i miei figli in vacanze organizzate da associazioni ambientaliste, in quanto temo che condizionino eccessivamente le loro idee	1.93	1.115
Le vacanze rivolte a bambini hanno costi eccessivi	2.84	1.386
In vacanza più che nella vita quotidiana temo che i miei figli possano esporsi a pericoli	2.71	1.228

Analizzando le singole sottoscale con il t-student per campioni indipendenti, in considerazione del genere, differenze significative ($< .05$) si hanno in relazione alla sottoscala S: le madri mediamente, più dei padri, riconoscono nella vacanza un contesto di socializzazione ($M=32.52$; $F=35.22$).

Del resto, approfondendo le differenze nei singoli item, sempre le madri vedono nella vacanza l'occasione per passare del tempo assieme a parenti e amici di famiglia ($F=3.40$; $M=2.88$) ed uno dei pochi momenti in cui la famiglia riesce ad essere unita ($F=3.38$; $M=2.52$).

Infine, mentre le madri attribuiscono alla vacanza una valenza di svago e di pausa dallo studio ($F=3.65$; $M=3.21$), per i padri, invece, la vacanza dovrebbe essere occasione di apprendimento ($M=3.63$; $F=3.24$).

Chi ha due o più figli, rispetto a chi ha un figlio unico, vede nella vacanza un importante momento di crescita personale (media 4.15 vs 3.61), del resto considerando la vacanza come una occasione in cui ai figli si può concedere una certa "autonomia", intesa come la possibilità di fare un'eccezione alle regole di tutti i giorni ("Durante le vacanze i miei figli possono non seguire le regole di casa" 2.22 vs 1,65), senza l'esigenza che la vita quotidiana del bambino sia programmata e seguita costantemente ("Cerco sempre di scegliere località turistiche dove sia presente una animazione per i bambini" 2.31 vs 2.92).

Conclusioni

La ricerca si è posta l'obiettivo di analizzare quali elementi i genitori considerano nella scelta della vacanza rivolta ai propri figli. Realizzata con intento esplorativo, l'indagine, ha permesso di definire un primo strumento, costituito da 60 item. Ulteriori approfondimenti consentiranno di individuare gli item non significativamente discriminanti, permettendoci così di definire uno strumento più breve e, pertanto, di più agevole somministrazione.

Il questionario potrà essere utilizzato anche in campioni più ampi e rappresentativi, al fine di indagare un fenomeno - quello della vacanza in cui i bambini hanno assunto il ruolo di potenziali utenti/consumatori e non solo di "persone al seguito di adulti" - che negli ultimi anni, per cambiamenti culturali e il diffondersi di una specifica offerta di iniziative che affiancano l'aspetto educativo a quello ludico, sta assumendo un ruolo non secondario nell'economia del turismo.

Riferimenti Bibliografici

- Carlson, L. & Grossberg, S. (1988). Parental style and consumer socialization of children. *Journal of Consumer Research*, 15, 77-94
- Consenza, R.M. & Davisi, D.L. (1981). Family vacation decision making over the family-life cycle: a decision and influence structure analysis. *Journal of Travel Research*, 20 (2), 17-23
- Davis, H. (1976). Decision-making within the household. *Journal of Consumer Research*, 2, 241-260
- Filiatrault, P. & Ritchie, J.R. (1980). Joint purchasing decisions: a comparison of influence structure in family and couple decision-making units. *Journal of Consumer Research*, Vol. 7, 131-140
- Fodness, D. (1992). The impact of family life cycle on the vacation decision making process. *Journal of Travel Research*, 2, 8-13
- Koc, E. (2004). The Role of Family Members in the Family Holiday Purchase Decision-Making Process. *International Journal of Hospitality & Tourism Administration*, Vol. 5(2), 85-102
- Nichols, L.M. & Snepenger, D.J. (1988). Family decision making and tourism behavior and attitudes. *Journal of Travel Research*, spring, 2-6
- Ryan C. (1992). The child as a visitor. *World Travel and Tourism Review*, 135-159
- Thornton, P.R., Shaw, G. & Williams A.M. (1997). Tourist group holiday decision-making and behaviour: the influence of children. *Tourism Management*, 18, 5, 287-297
- Zalatan, A. (1998). Wives' involvement in tourism decision processes. *Annals of Tourism research*, vol. 25, 4, 890-903